

Tra filari di alberi e alte maree che fanno l'orlo al cielo, vanno mutando le stagioni, gli anni e i sentimenti.

Questi ultimi si adattano alla parola e al vissuto di un momento che può dirsi all'avanguardia nell'istante in cui lo si vive: diviene passato in fretta, per il capriccio di una sola distrazione. Il presente si coniuga infatti con gran rapidità, e non ha i tempi languidi e collosi di ciò che è stato fatto, lasciando tracce di esperienze, contaminazioni, discendenze e mescolanze esaltanti, nella forma degli occhi e nella pelle che racconta gli avi e i territori da loro calpestati; il corpo ha le linee di un'anfora, e si piega come i nodi alle radici, quando l'età somma un buon numero di anni e fa il sorriso stanco e gli occhi vispi e grati per la vita stessa. La pelle conosce i colori più lievi, a volte quasi ambrati, oppure scuri come terra riarsa dal sole. Tinte che porgono allo sguardo un linguaggio che non sempre sappiamo tradurre, ed è allora che le storie vengono addosso, con il loro carico di domande inesplorate, gentili e vivaci: ci sono giorni in cui vorrei sapere tutto, solo guardando e respirando. Sapere il viaggio e la bufera, l'incastro. Scansare la soluzione e saggiare con fame la contemplazione, che è un po' il gioco dei gatti quando restano sornioni e silenziosi, a fissare un punto sospeso con gli occhi ridotti a una fessura, e un sonno incipiente che arriccia la coda e ritira le zampe sotto sbuffi di pelo morbido, lucido, in nome del caro tepore e dell'amato ozio. È in quell'attimo di silenzio pieno fino all'orlo di una bellezza minuta e laboriosa, che il paesaggio circostante si fa tela da riempire di ogni sostanza e impressione. Un po' come fanno i poeti coi loro versi, e i pittori che osservano la realtà e una natura assai più segreta e intima delle cose, e le riproducono con l'aggiunta dello stupore, dell'emotività della fantasia.

Vi sono creazioni, come quelle di John Atkinson Grimshaw che mostrano in certe loro forme, nelle strade, nelle linee vaporose delle vesti, un momento riconducibile agli anni che vanno dal 1836 al Novantatre, in cui l'artista nacque e visse seguendo l'intensità di un'ispirazione generosa ed incantevole. Quella spinta si traduceva nei paesaggi raccontati con pennellate ampie e ricche, e da quelle trapela la densità di un istante, con ogni sensazione attonita, nostalgica, curiosa e cupa, diluita nelle tinte spesso acquose, grigie, e a volte rosse per un accattivante contrasto: quando viene, l'autunno sfoggia venature scarlatte che pizzicano più dell'aria fresca, e poi seducono e mettono in bocca il silenzio dell'attesa di quegli attimi che precedono qualunque cosa, e sono mille volte buoni, se l'impazienza li coglie e loro restano zitti.

Vi è spesso un sentore di imminenza, nei dipinti di Grimshaw, e si depone in un viale stretto coi colori sbriciolati negli angoli lontani; ruggine e polvere, piccole assi di legno e un cielo pesante, plumbeo, a risaltare l'oro dei pochi raggi di un sole ostinato che fa mostra di sé ai piedi degli alberi, e sulla strada che non suggerisce neppure l'idea dell'asfalto, anzi: ancora terriccio e polvere, e l'impronta di una carrozza col rumore sordo degli zoccoli dei cavalli e il cigolio di una vettura chiusa e stretta, lenta e fragrante. Nessuna presenza umana, ma sembra che qualcuno osservi, che sia stato e andato, che sia pronto a calcare quei luoghi silenziosi, avendo l'animo in perfetto accordo con la natura circostante.

Una donna fa capolino in un altro dipinto. È una figura minuta, guardata da lontano con passo discreto e occhio attento ai dettagli. Un braccio regge il peso di una cesta, e un cappello di un

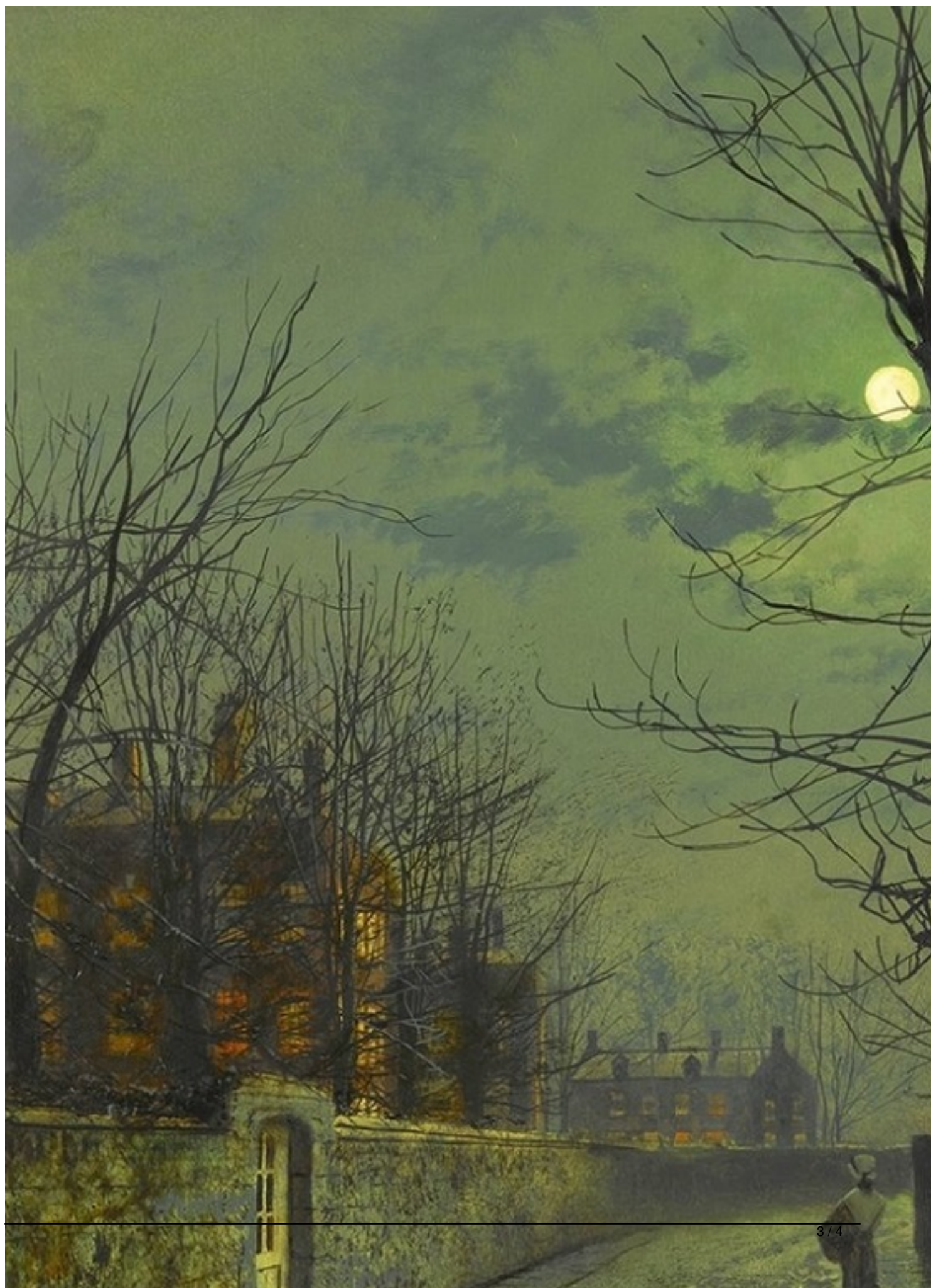
Dame, Autunno e Malinconie di John Atkinson Grimshaw

Scritto da Filippo Lancietto

colore chiaro, copre del tutto i capelli e svela il capriccio di un nastro che termina in un fiocconella parte posteriore. La donna osserva un punto lontano, ai lati opposti di una casa che promette ogni agio e vede trapelare luci buone a illuminare la sera ormai giunta, dunque ancora una presenza umana da intuire dietro i vetri di alcune finestre. Solo lei si palesa, e continua a camminare, con la sua gonna dai volumi affatto sfarzosi e uno scialle posato sulla schiena. La luna fa capolino tra i rami spogli degli alberi: magnetica e sonnolenta, tra nuvole sfilacciate, scure e pigre.

Dame, Autunno e Malinconie di John Atkinson Grimshaw

Scritto da Filippo Lancietto



Dame, Autunno e Malinconie di John Atkinson Grimshaw

Scritto da Filippo Lancietto

[REDACTED]